



**Politecnico
di Torino**

Tesi Meritoria

Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città

Abstract

FAR.ENOUGH

Progetto di rifunzionalizzazione della Casa Littoria Rionale di Genova Sturla
e valutazione di possibili scenari di reiterabilità dell'intervento

Relatore/Correlatore

Isabella Maria Lami/Alessandro Armando

Candidata

Enrica Prativiera

Dicembre 2021

La tesi affronta il tema delle Case del Fascio e in particolar modo la valorizzazione e rifunzionalizzazione della **Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi** localizzata a Genova Sturla. L'idea principale che ha portato alla definizione di questo argomento è la volontà di studiare una **metodologia** che consenta agli innumerevoli beni immobiliari pubblici, ad oggi in stato di abbandono, di poter riacquistare sia valore economico che sociale.

Il periodo di massimo sviluppo si ebbe a partire dal 1932 anno in cui venne bandito, da parte del periodico l'Assalto di Bologna, il concorso per la costruzione di una casa del fascio tipo. La proposta del concorso non venne mai realizzata, tuttavia vennero definiti gli elementi cardine, che composti in **differenti nature tipologiche**, generarono un'ampia frammentarietà. Queste architetture possono essere ricondotte a quattro macro gruppi famigliari: il primo è definito da un unico volume al cui interno vengono distribuiti sia il blocco uffici che la sala conferenze, il secondo è caratterizzato da una conformazione ad L, il terzo è definito da volumi separati tra di loro ognuno dei quali contiene una funzione specifica, e in fine il quarto gruppo in cui l'edificio si plasma in funzione del lotto su cui sorge.

Codifica tipologica

Le Case del Fascio possono essere suddivise in quattro macrogruppi:
 G1 volume compatto
 G2 volume ad "L"
 G3 volumi singoli
 G4 volume definito dal lotto

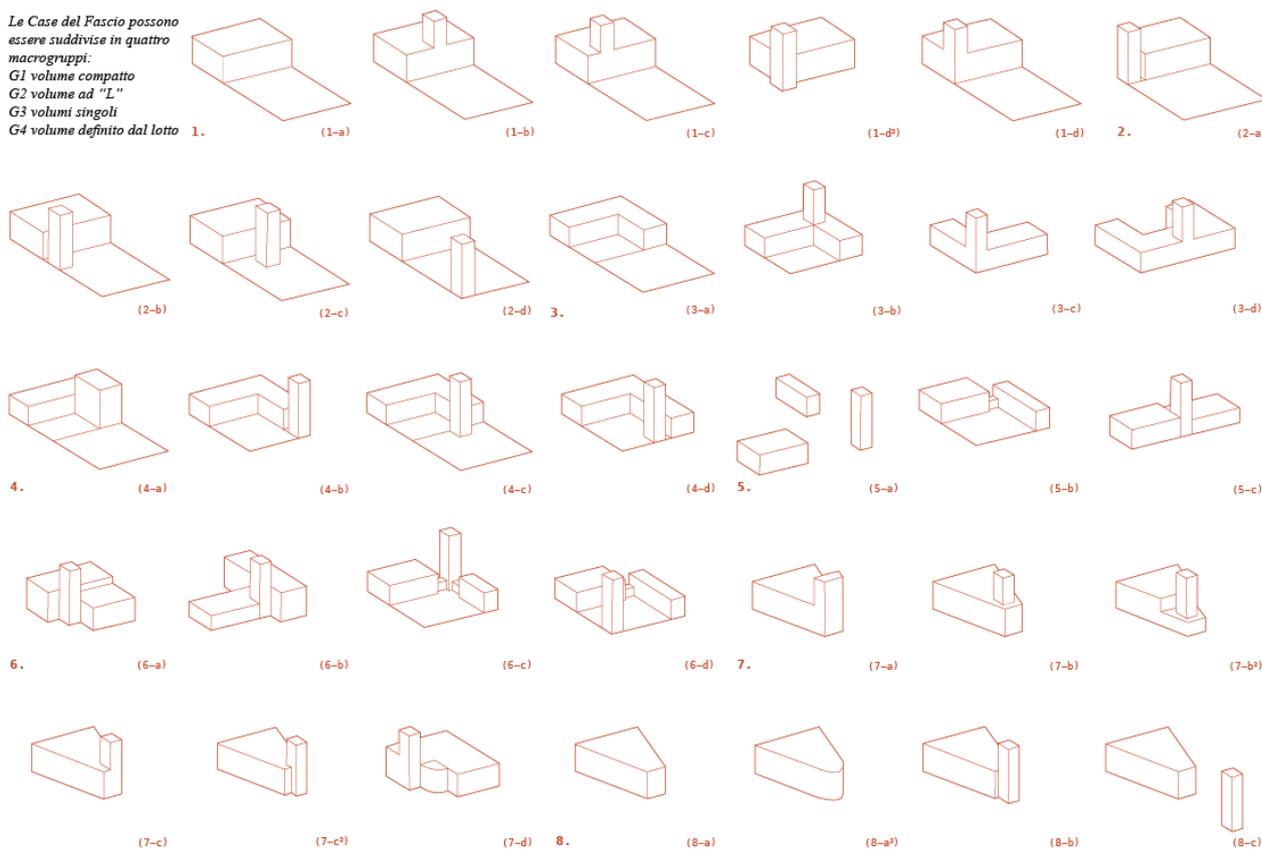


Figura 1_Codifica tipologica

La **Casa Littoria Rionale** è collocata nel quartiere di **Sturla** ovvero un punto nodale della città di Genova. Essa nasce su un lotto complesso che ne ha condizionato la progettazione. Il terreno situato a ridosso di un dislivello altimetrico suggerisce la creazione

di due accessi su strada ad altezze differenti: da una parte un accesso scenografico a livello di Piazza Sturla, passando per il piano pilotis; l'altro a 11 metri più in basso, passando attraverso il giardino. Bisogna inoltre sottolineare la vicinanza dell'edificio al parco della villa Chighizola, motivo per cui Daneri, in una ricerca di armonizzazione dell'edificio con il paesaggio e di dialogo formale sulla piazza, decise di sollevare l'ultimo piano creando così un loggiato coperto.

L'idea di progetto è definita quindi dalla volontà che l'edificio diventa una sorta di **città verticale**, sia per rispondere alla situazione attuale di post emergenza, sia per rispondere a future esigenze non previste. La casa funziona quindi come un **cityhub** che riesce a collezionare al suo interno le azioni tipiche di una città: **lavoro-relazioni-cultura**. La strategia utilizzata è l'invenzione di una **start-up** nominata **far.e** che attraverso l'utilizzo di un'applicazione permette agli utenti di potersi iscrivere e utilizzare le unità messe a disposizione. Quindi l'obiettivo è far **diventare l'edificio un host contente unità abitative con destinazioni d'uso specifiche** le quali sono state analizzate e studiate rispetto alla richiesta attuale del mercato che ha permesso di giungere alla definizione di sei principali funzioni: *farecasa*, *farecibo*, *farecrativo*, *babycare*, *selfcare* e *vetrina* che si plasmano all'interno dell'edificio attraverso monocali, bilocali, laboratori e cucine identificati in metrature standard di 30,60,90,120 mq.

Destinazioni d'uso

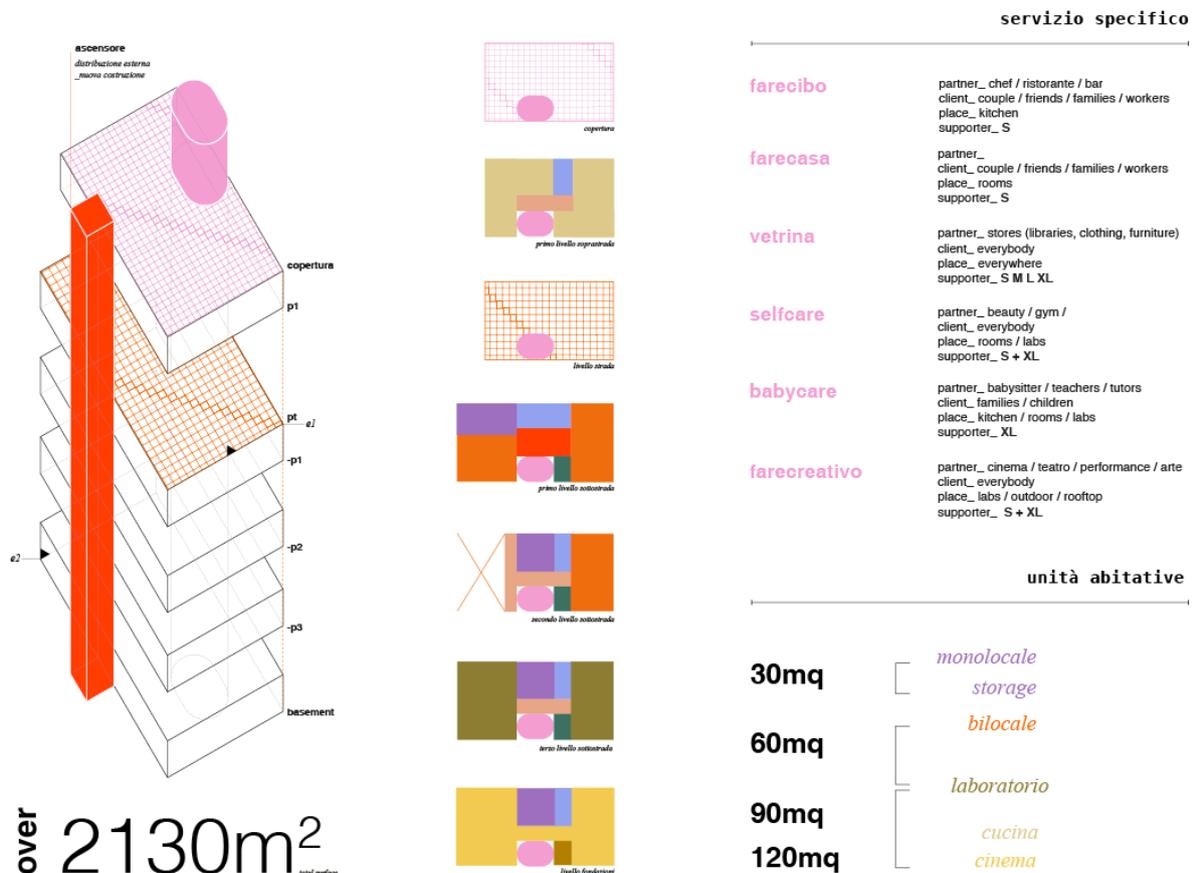


Figura 2_Destinazioni d'uso

Lo **scopo** della tesi è di dimostrare come il modello della startup far.e possa instaurarsi all'interno di tali immobili pubblici con l'intenzione che questo progetto possa trasformare un patrimonio sterile in opportunità di sviluppo. Le due forti motivazioni a favore dell'idea di **reiterabilità di un solo progetto in altri contesti simili** sono funzione della **flessibilità** delle Case del Fascio, determinata dalla struttura ossea modellabile, e dall'**adattabilità** intrinseca del progetto analizzato sia in termini spaziali che temporali. La delineazione di un progetto reiterabile risulta dunque utile al fine di azioni di riuso su edifici ad oggi lasciati in stato di abbandono in modo da ridurre gli impatti ambientali dovuti al consumo di suolo. Al fine del riuso adattivo questa tesi ha provato ad **ipotizzare dei possibili scenari** in cui il lavoro analizzato nel limite della Casa del Fascio Nicola Bonservizi possa diventare un progetto incrementale e quindi replicabile in altri ambiti affini.

Schemi di reiterabilità

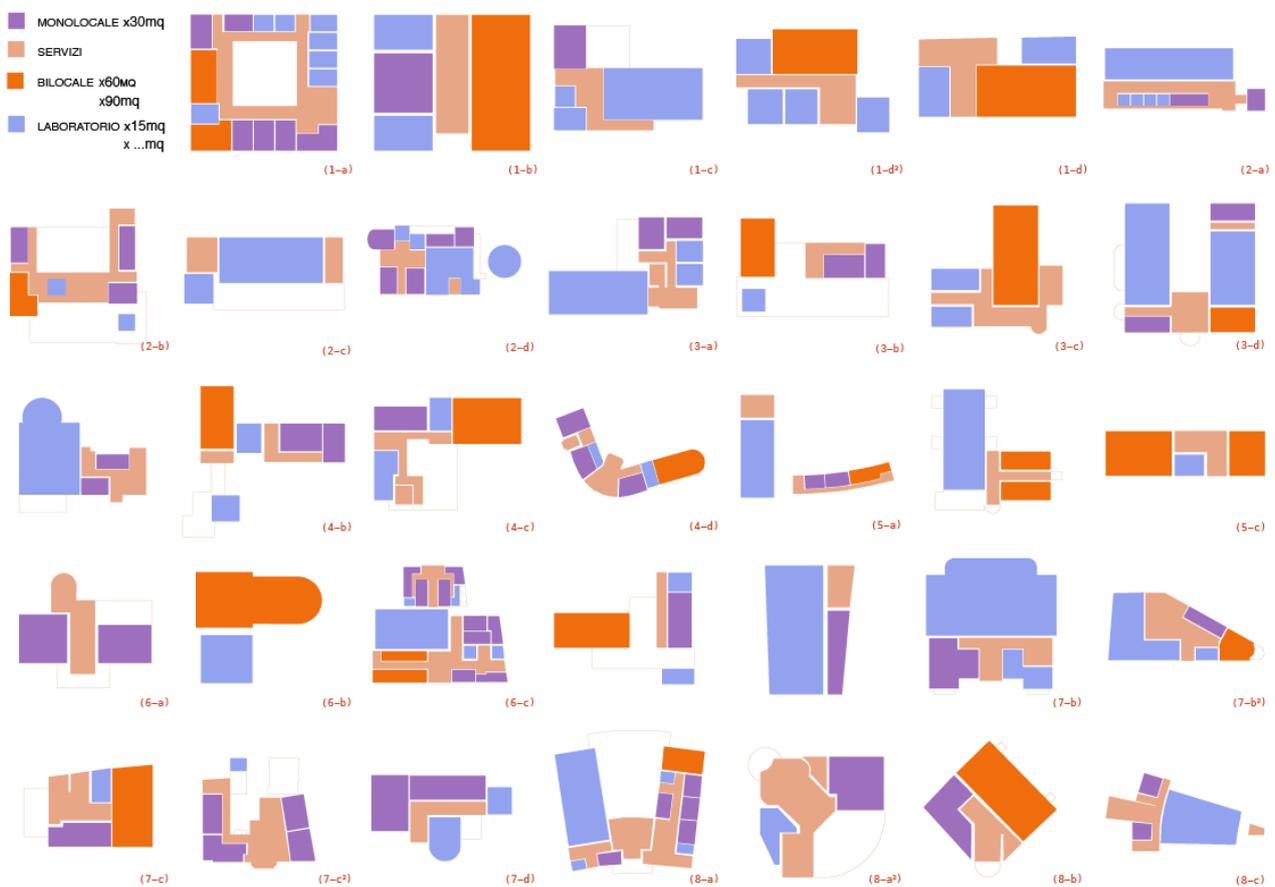


Figura 3_Schemi di reiterabilità

Per ulteriori informazioni, contattare:

Enrica Prataviaera

S269686@studenti.polito.it - enicaprataviaera22@gmail.com – 338.1384478